

Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana

BAND 42 · 2015/2016

HIRMER

VERÖFFENTLICHUNGEN DER BIBLIOTHECA HERTZIANA
MAX-PLANCK-INSTITUT FÜR KUNSTGESCHICHTE
ROM

HERAUSGEGEBEN VON
TANJA MICHALSKY UND TRISTAN WEDDIGEN
REDAKTION SUSANNE KUBERSKY-PIREDDA
REDAKTIONSASSISTENZ MARA FREIBERG SIMMEN, CATERINA SCHOLL

Die Beiträge des *Römischen Jahrbuchs* werden einem doppelten anonymen
Peer Review-Verfahren unterzogen.

Bibliographische Informationen der Deutschen Nationalbibliothek:

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliographie;
detaillierte bibliographische Daten sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.

© 2018 Hirmer Verlag GmbH, München
Gestaltung und Satz: Tanja Bokelmann, München
Lithographie: ReproLine Genceller, München
Druck: Memminger MedienCentrum, Memmingen

Printed in Germany

ISBN 987-3-7774-3154-3

Susanne Kubersky-Piredda

Identità nazionale
nell'età di Gregorio XIII

Nuovi studi per il progetto *Roma communis patria*

«Chiara cosa è che la minor parte in questo popolo sono i romani, perché quivi hanno rifugio tutte le nazioni, come a comune domicilio del mondo»¹. L'osservazione del cronista Marcello Alberini – annotata nel suo diario del 1547 – è stata spesso citata come testimonianza della presenza particolarmente copiosa di forestieri e stranieri nella Roma di prima età moderna. Secondo alcune ricerche condotte sulla base della *Descriptio Urbis* del 1527, soltanto metà della popolazione era romana, tra il 20 e il 30 per cento originario da altre regioni italiane, e tra il 5 e il 20 per cento di provenienza straniera². Se anche l'attendibilità di questi numeri rimane incerta, possiamo comunque affermare che l'enorme aumento della popolazione cittadina nel corso del secolo XVI, da 25.000 a circa 60.000 abitanti, era dovuto soprattutto all'arrivo di numerosi migranti³. Di conseguenza, le molteplici istituzioni straniere presenti nell'Urbe già da diversi secoli, in particolare le cosiddette chiese nazionali⁴ con gli annessi ospizi e ospedali, vissero una notevole crescita, manifestando la loro importanza attraverso edifici sempre più rappresentativi e organi amministrativi sempre più complessi. Nati nel medioevo grazie ad iniziative private e, per la maggior parte, gestiti da piccole confraternite, nel corso del Cinquecento molti dei sodalizi caritativi si trasformarono in influenti istituzioni coinvolte anche nelle vicende politiche locali e internazionali. I sovrani delle varie corti europee e la Curia inizialmente avevano mostrato poco interesse per queste forme di aggregazione, ma con il tempo ne colsero l'importanza innanzitutto come mezzi di rappresentanza.

Analogamente alle usanze consolidatesi in ambiti universitari e mercantili, le comunità straniere – una cinquantina in tutto – furono designate col termine di *nationes*. Nel loro insieme si prestano a un'analisi interdisciplinare ad ampio spettro attorno ai concetti di nazione e di identità nazionale nella prima età moderna, e alla ripercussione di questi principi sulla cultura visiva dell'epoca. Questo è il principale obiettivo del progetto di ricerca *Roma communis patria* istituitosi nel 2012 presso la Bibliotheca Hertziana. Sull'esempio delle comunità straniere insediatesi a Roma tra medioevo ed età moderna, un gruppo interdisciplinare di studiosi sta indagando la nazione premoderna intesa come «imagined community», secondo il termine coniato da Benedict Anderson⁵, nonché la sua traduzione in simboli e la sua

visualizzazione nell'arredo artistico e nell'architettura delle chiese nazionali, nella produzione grafica, negli oggetti d'uso e nelle opere effimere realizzate in occasione di feste, processioni e canonizzazioni.

Dal punto di vista metodologico, lo scopo è quello di verificare l'applicabilità delle definizioni teoriche, elaborate da sociologi e storici sul tema dell'identità nazionale, al caso delle *nationes* di Roma. Imprescindibile punto di partenza sono le ormai paradigmatiche ricerche di Ernest Gellner, Eric Hobsbawm e Benedict Anderson⁶, pubblicate negli anni '80/'90 del secolo scorso, ai quali si aggiungono alcuni fondamentali studi degli ultimi decenni, come quelli di Caspar Hirschi sulle origini del nazionalismo in Europa e il volume di Alain Tallon sul sentimento nazionale nell'Europa meridionale⁷. In termini concettuali offrono utili spunti anche gli scritti di Anthony Smith che definisce la nazione premoderna come una «comunità storica» dotata di una «propria identità culturale e/o politica», distinta da un collettivo di «membri che condividono miti, ricordi, simboli, valori e tradizioni, che risiedono in e si identificano con un territorio storico, creano e diffondono una loro specifica cultura pubblica e osservano gli stessi costumi e leggi»⁸.

Lo specifico caso di Roma come microcosmo religioso, politico e culturale è stato da tempo oggetto di studio da parte di storici come Anna Esposito, Irene Fosi, Paolo Prodi, Wolfgang Reinhard e Maria Antonietta Visceglia che ne hanno trattato singoli aspetti⁹. Tuttavia, negli ultimi anni, il fenomeno è stato affrontato in maniera più sistematica nell'ambito di una serie di iniziative scientifiche, fra le quali il progetto *Le modèle musical des églises nationales à Rome à l'époque baroque* condotto dal 2013 al 2015 da Michela Berti ed Émilie Corswarem dell'Università di Liegi, i due seminari organizzati nel 2014 e nel 2015 dall'Università di Roma Tre sotto il titolo *Venire a Roma / Restare a Roma. Forestieri e stranieri fra Quattro e Settecento*¹⁰, il dibattito sul tema *I forestieri a Roma tra '500 e '600* svoltosi nel 2016 presso la Escuela Española de Historia y Arqueología di Roma, nonché il convegno *Chiese e «nationes» a Roma: dalla Scandinavia ai Balcani, secoli XV-XVIII* tenuto nello stesso anno presso l'Accademia d'Ungheria di Roma. Le relative pubblicazioni presentano una ricca panoramica di studi su alcune delle comunità straniere finora poco indagate, evi-

¹ *I ricordi di Marcello Alberini* (1547) 1901, p. 279.

² LEE 1983, p. 140, vedi anche MATHEUS 1995, p. 45.

³ LEE 1983, p. 136, vedi anche *Popolazione e società* 1998.

⁴ Le uniche pubblicazioni dedicate alle chiese nazionali a Roma nel loro insieme, sono *Le chiese nazionali a Roma* 1979; SALERNO 1968; TENCAJOLI 1928.

⁵ ANDERSON 1991.

⁶ GELLNER 1983, HOBBSAWM 1990; ANDERSON 1991.

⁷ HIRSCHI 2005, HIRSCHI 20012, *Le sentiment national* 2007. Vedi anche FRIGO 2000; *National Consciousness* 1975; *Nationenbildung* 1998; *Nazioni d'Italia* 2012; THIESSE 2001.

⁸ SMITH 2008, p. 194, traduzione dell'autrice. Vedi anche SMITH 1991, pp. 8-18; SMITH 2013, pp. 5-20.

⁹ ESPOSITO 1993; FOSI 2008; FOSI 2011; *Identità collettive* 2002; VISCEGLIA 2002. Vedi anche AGO 1988; CONNORS 2005.

¹⁰ *Venire a Roma, restare a Roma* 2018; *Chiese e «nationes» a Roma* 2017.



1 Nicolas van Aelst, Ritratto di Papa Gregorio XIII, circondato dalle opere intraprese durante il suo pontificato, ca. 1582-1585, incisione, 525 x 382 mm. Amsterdam, Rijksmuseum, inv. RP-P-2005-331 (foto Rijksmuseum Amsterdam)

denziandone gli aspetti istituzionali e le dinamiche sociali. Di stampo prevalentemente storico, questi studi integrano in modo complementare quelli condotti in un'ottica più storico-artistica dal progetto *Roma communis patria*¹¹.

Un periodo particolarmente rilevante nella storia delle chiese nazionali di Roma fu il pontificato di Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585). Questi intraprese una serie di iniziative, alcune ufficiali, alcune più occulte, per ottenere maggiore controllo sulle istituzioni straniere, soprattutto

quelle dei paesi nordeuropei toccati dalla riforma protestante, ma anche quelle legate all'est d'Europa e al vicino Oriente, terre di confine abitate da cattolici, ortodossi e musulmani. Avendo giocato un ruolo fondamentale nel Concilio di Trento, il papa bolognese, sin dalla sua elezione nel 1572, si preoccupò della sistematica attuazione dei decreti per la riforma cattolica. In particolare, rafforzò gli istituti gesuiti già esistenti e creò una serie di nuovi collegi e seminari per la formazione di giovani sacerdoti. Fra le istituzioni da

¹¹ I primi risultati sono stati pubblicati nel volume *Identità e rappresentazione* 2015 e in una serie di articoli, fra cui BACCIOLIO 2015;

CICCONI 2017; DANIELS 2013; DANIELS 2017; GUDELJ 2013; GUDELJ 2016; ISEPPi 2017a; ISEPPi 2017b; NAPOLITANO 2016.

lui fondate o sostenute vi erano il Collegio Inglese, il Collegio Germanico-Ungarico, il Collegio dei Maroniti, il Collegio dei Greci, il Collegio dei Neofiti e il Collegio Romano (fig. 1)¹². Anche le accademie scientifiche e artistiche, in particolare la Sacra Congregazione di Santa Cecilia e l'Accademia di San Luca, ricevettero particolare attenzione dal pontefice. Tramite l'istituzione di specifici organi di controllo, si assicurò che la formazione di musicisti e artisti si svolgesse in conformità ai precetti del Concilio¹³.

Se lo scopo di Gregorio XIII era quello di omologare le caratteristiche «nazionali» delle comunità straniere dell'Urbe a favore di un carattere più universalistico in linea con le norme tridentine, egli tuttavia non impose la sua volontà in modo indistinto. Invece escogitò delle soluzioni specifiche per ogni singola comunità, con l'obiettivo di creare un equilibrio tra l'introduzione dei nuovi precetti e la conservazione delle consuetudini locali. In alcuni casi intervenne direttamente, ma in genere agiva attraverso persone di fiducia che si muovevano con astuzia fra le confraternite, le rappresentanze diplomatiche e la Curia¹⁴. Un ruolo importante occupavano senza dubbio i cardinali protettori¹⁵ delle varie nazioni, alcuni dei quali erano influenti membri anche delle congregazioni fondate in seguito al Concilio di Trento, come la Congregazione dei Greci, quella dell'Indice dei libri proibiti e quella del Santo Uffizio. Tra questi spiccano i nomi di Gabriele Paleotti, Giulio Antonio Santoro e Antonio Carafa, protettori rispettivamente dei Bolognesi, dei Greci e dei Maroniti.

Presentiamo qui di seguito due ricerche inedite condotte all'interno del progetto *Roma communis patria* intorno a due istituzioni fondate proprio durante il pontificato di Gregorio XIII: la Confraternita dei Bolognesi con la relativa chiesa dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio e il Collegio dei Greci con la chiesa di Sant'Atanasio. I due casi di studio dimostrano il differente approccio del Papa nei confronti delle singole nazioni, e rivelano l'effetto che il suo interesse o disinteresse aveva sulla situazione finanziaria e sulle scelte decorative e artistiche delle rispettive chiese.

Nel caso di Sant'Atanasio, l'iniziativa per fondare il collegio dipendeva esclusivamente dalla Curia. L'intento era quello di creare un seminario per i giovani allievi provenienti dalle Chiese levantine, al fine di promuovere l'attività missionaria nel Mediterraneo orientale. Sia l'architettura

che l'arredamento della chiesa vennero dettagliatamente pianificati da Gregorio XIII e dal cardinale protettore dei Greci, Giulio Antonio Santoro. La pianta della chiesa prevedeva la possibilità di celebrare la messa sia secondo il rito cattolico romano, sia secondo quello greco-ortodosso e anche la decorazione interna (in particolare l'iconostasi) fu concepita con l'obiettivo di conciliare gli elementi latini con quelli orientali. Tuttavia, i documenti dell'epoca dimostrano che il progetto gregoriano non soddisfaceva la comunità greca, per la particolare soluzione architettonica che non rispettava le sue specifiche esigenze e tradizioni liturgiche.

Completamente diverso appare invece il caso della chiesa nazionale bolognese, Santi Giovanni Evangelista e Petronio. Sin dal Medioevo a Roma esisteva un piccolo ospizio con annessa chiesa per accogliere i viaggiatori e pellegrini provenienti da Bologna. L'elezione al trono pontificio di Gregorio XIII Boncompagni nel 1572, alimentò le speranze della comunità di ottenere un particolare sostegno dal papa per la costruzione di una nuova e rappresentativa chiesa, in occasione dell'Anno Santo. Sebbene il pontefice in quegli stessi anni dedicò alla sua città nativa un'intera sala riccamente decorata, la Sala Bologna nel Palazzo Vaticano, si mostrava invece scarsamente interessato al progetto per la nuova chiesa nazionale. A causa della mancanza di fondi e del sostegno da parte della Curia, i lavori di costruzione si protrassero per decenni. Le pale d'altare all'interno della chiesa, per la maggior parte seicentesche, risultano interamente finanziate da donazioni private e per questo emblematiche della devozione popolare dei bolognesi nei confronti dei loro santi locali.

Nel loro insieme, i saggi di Camilla S. Fiore e Giulia Iseppi esemplificano in modo paradigmatico le numerose variabili che contribuirono alla formazione delle identità collettive delle *nationes*. Emerge sempre un complesso intreccio i cui elementi fondanti erano l'autorappresentazione e la percezione dell'altro, un confluire di impulsi che potevano nascere all'interno del collettivo stesso, ma anche essere imposti dall'esterno. In entrambi i casi le opere d'arte e le forme architettoniche, attraverso l'impiego di simboli e ricorrenti formule semantiche, erano strumentali alla creazione di un senso d'appartenenza fra i membri delle comunità e alla rappresentazione della loro identità collettiva nei confronti di un pubblico esterno.

¹² Sui collegi nazionali vedi in particolare BELLINI 2007.

¹³ Vedi a questo proposito WITCOMBE 2009 e SALVAGNI 2012, p. 138, nonché l'importante volume dedicato al rapporto di Gregorio XIII con le scienze e le arti, *Unità e frammenti* 2012.

¹⁴ Rimandiamo al panel del convegno annuale della Renaissance Society of America, Chicago 2017, organizzato dalla sottoscritta e intitolato *Catholic Reform and National Identity. Gregory XIII Boncompagni*

and Rome's Foreign Communities, con contributi sui Greci, Maroniti, Ebrei convertiti, Bolognesi e Inglese ai tempi del Papa Boncompagni. Vedi anche i saggi di Bacciolo, Kubersky-Piredda e Pascale/Ricci/Roca de Amicis in *Identità e rappresentazione* 2015.

¹⁵ Per il ruolo dei cardinali protettori vedi, oltre al fondamentale WODKA 1967, gli studi più recenti di Irene Fosi (FOSI 2014) la quale sta anche curando un libro di prossima pubblicazione su questo tema.

Bibliografia

- AGO 1988 Renata Ago, «Burocrazia, «nazioni» e parentele nella Roma del Settecento», *Quaderni Storici*, 67 (1988), pp. 73-98.
- ANDERSON 1991 Benedict Anderson, *Imagined Communities*, New York et al. 1991.
- BACCILOLO 2015 Andrea Bacciolo, «The Diplomacy of Taste: Maratti, Contini, Bellori, and a Banquet Hosted by Carlo Barberini for the Ambassador of King James II», *Storia dell'arte* 142 (2015), pp. 85-104.
- BELLINI 2007 Federico Bellini, «I collegi e gli insediamenti nazionali nella Roma di Gregorio XIII (con una nota su Sant'Atanasio e la Trinità dei Monti)», *Città e Storia*, 2, 1 (2007), pp. 111-130.
- Chiese e «nationes» a Roma* 2017 *Chiese e «nationes» a Roma dalla Scandinavia ai Balcani, secoli XV-XVIII* (atti del convegno Roma 2016), a cura di Antal Molnár, Giovanni Pizzorusso, Matteo Sanfilippo, Roma 2017.
- Le chiese nazionali a Roma* 1979 *Le chiese nazionali a Roma*, a cura di Carlo Sabatini, Roma 1979.
- CICCONI 2017 Maurizia Cicconi, «E il papa cambiò strada. Giulio II e Roma. Un nuovo documento sulla fondazione di via Giulia», *Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana*, 41 (2013/2014 [2017]), pp. 227-259.
- Comunità forestiere e «nationes»* 2001 *Comunità forestiere e «nationes» nell'Europa dei secoli XIII-XVI*, a cura di Giovanna Petti Balbi, Napoli 2001.
- CONNORS 2005 Joseph Connors, *Alleanze e inimicizie: l'urbanistica di Roma barocca*, Roma 2005.
- DANIELS 2013 Tobias Daniels, «Vita communis in der Fremde, Mobilität und Wissenstransfer. Deutsche Handwerker und ihre Statuten in Italien vom 14. bis zum 17. Jahrhundert», *Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte*, 108, 3-4 (2013), pp. 207-219.
- DANIELS 2017 Tobias Daniels, «Ein sächsischer Heiliger für Rom: Die Benno-Kapelle in Santa Maria dell'Anima in Rom», in *Ein Schatz nicht von Gold – Benno von Meißen* (catalogo della mostra Meißen), a cura di Claudia Kunde e André Thieme, Petersberg 2017, pp. 440-447.
- The Essence of Italian Culture* 2003 *The Essence of Italian Culture and The Challenge of a Global Age*, a cura di Paolo Janni e George F. McLean, Washington 2003.
- ESPOSITO 1993 Anna Esposito, «La minor parte di questo popolo sono i romani.» Considerazioni sulla presenza dei *forenses* nella Roma del Rinascimento», in Istituto Nazionale di Studi Romani, *Romababylonia*, Roma 1993, S. 41-60.
- FOSI 2008 Irene Fosi, «Roma patria comune? Foreigners in Early Modern Rome», in Jill Burke e Michael Bury, *Art and Identity in Early Modern Rome*, Aldershot 2008, pp. 27-43.
- FOSI 2011 Irene Fosi, *Convertire lo straniero. Forestieri e Inquisizione a Roma in età moderna*, Roma 2011.
- FOSI 2014 Irene Fosi, «Il Cardinale Virginio Orsini e la «protezione» del regno di Polonia (1650-1676): note e documenti dall'archivio Orsini», in *Per Rita Tolomeo, scritti di amici sulla Dalmazia e l'Europa centro-orientale*, a cura di Ester Capuzo, Bruno Crevato-Selvaggi e Francesco Guida, Venezia 2014, pp. 229-244.
- FRIGO 2000 Daniela Frigo, *Politics and Diplomacy in Early Modern Italy. The Structure of Diplomatic Practice 1450-1800*, Cambridge 2000.
- GELLNER 1983 Ernest Gellner, *Nations and Nationalism*, Oxford 1983.
- GUDELJ 2013 Jasenka Gudelj, «Architettura e diplomazia tra Roma e Dubrovnik. San Girolamo dei Croati e la cattedrale di Dubrovnik nel secondo Seicento», *Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana*, 40 (2011/2012 [2016]), pp. 185-239.
- GUDELJ 2016 Jasenka Gudelj, «The Hospital and Church of the Schiavoni: Illyrian Confraternity in Early Modern Rome», *Confraternitas*, 27, 1-2 (2016), pp. 5-29.
- HIRSCHI 2005 Caspar Hirschi, *Wettkampf der Nationen. Konstruktionen einer deutschen Ehrgemeinschaft an der Wende vom Mittelalter zur Neuzeit*, Göttingen 2005.
- HIRSCHI 2012 Caspar Hirschi, *The Origins of Nationalism. An Alternative History from Ancient Rome to Early Modern Germany*, New York 2012.
- HOBBSBAMM 1990 Eric J. Hobsbawm, *Nations and Nationalism since 1780: Programme, Myth, Reality*. Cambridge et al. 1990.
- Identità collettive* 2002 *Identità collettive tra Medioevo ed Età Moderna* (atti del convegno Bologna 2000), a cura di Paolo Prodi e Wolfgang Reinhard, Bologna 2002.
- Identità e rappresentazione* 2015 *Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650* (atti del convegno Roma 2013), a cura di Susanne Kubersky-Piredda e Alexander Koller, Roma 2015.
- ISEPPI 2017A Giulia Iseppi, «L'archivio storico dell'Arciconfraternita», in *La chiesa dei Bolognesi a Roma*, a cura di Francesco Buranelli e Fabrizio Capanni, Roma 2017, pp. 141-147.

- ISEPPI 2017b Giulia Iseppi, «Testimonianze di un culto bolognese. La «Madonna di San Luca», in *La chiesa dei Bolognesi a Roma*, a cura di Francesco Buranelli e Fabrizio Capanni, Roma 2017, pp. 121-132.
- LEE 1983 Egmont Lee, «Foreigners in Quattrocento Rome», *Renaissance and Reformation*, 19 (1983), pp. 135-146.
- MATHEUS 1995 Michael Mateus, «Fremde in Rom. Vom kommunalen Rom zur päpstlichen Residenzstadt der Renaissance», *Essener Unikate*, 6/7 (1995), pp. 43-52.
- NAPOLITANO 2016 Elena C. Napolitano, «Erasing Papal Presence: the Minims and the Marking of French Territory on the Pincio, 1662-1670», in *La chiesa e il convento della Trinität dei Monti*, a cura di Colette Di Matteo e Sebastiano Roberto, Roma 2016, pp. 44-48.
- National Consciousness* 1975 *National Consciousness, History, and Political Culture in Early-Modern Europe*, a cura di Orest Ranum, Baltimore et al. 1975.
- Nationenbildung* 1998 *Nationenbildung. Die Nationalisierung Europas im Diskurs humanistischer Intellektueller. Italien und Deutschland*, a cura di Herfried Münkler, Hans Grünberger e Kathrin Mayer, Berlino 1998.
- Nazioni d'Italia* 2012 *Nazioni d'Italia. Identità politiche e appartenenze regionali nello spazio italiano di Sette-Ottocento*, a cura di Angela De Benedictis, Irene Fosi e Luca Mannori, Roma 2012.
- Popolazione e società* 1998 *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di Eugenio Sonnino, Roma 1998.
- I ricordi di Marcello Alberini* (1547) 1901 *I ricordi di Marcello Alberini*, a cura di Domenico Orano, vol. 1: Roma 1901 (Il Sacco di Roma del 1527. Studi e documenti, vol. 1).
- SALERNO 1968 Luigi Salerno, *Roma communis patria*, Bologna 1968.
- SALVAGNI 2012 Isabella Salvagni, *Da «Universitas» ad «Academia». La corporazione dei Pittori nella chiesa di san Luca a Roma. 1478-1588*, Roma 2012.
- Le sentiment national* 2007 *Le sentiment national dans l'Europe méridionale aux XVIe et XVIIe siècles (France, Espagne, Italie)*, a cura di Alain Tallon, Madrid 2007.
- SMITH 1991 Anthony D. Smith, *National Identity*, London 1991.
- SMITH 2008 Anthony D. Smith, *The Cultural Foundations of Nations: Hierarchy, Covenant and Republic*, Oxford 2008.
- SMITH 2013 Anthony D. Smith, *The Nation Made Real: Art and National Identity in Western Europe, 1600-1850*, Oxford 2013.
- TENCAJOLI 1928 Oreste Ferdinando Tencajoli, *Le chiese nazionali italiane in Roma*, Roma 1928.
- THIESSE 2001 Anne-Marie Thiesse, *La creazione delle identità nazionali in Europa*, Parigi 2001.
- Unità e frammenti* 2012 *Unità e frammenti di modernità. Arte e scienza nella Roma di Gregorio XIII Boncompagni (1472-1585)*, a cura di Claudia Cieri Via, Ingrid D. Rowland e Marco Ruffini, Pisa 2012.
- Venire a Roma, restare a Roma* 2018 *Venire a Roma, restare a Roma. Forestieri e stranieri fra Quattro e Settecento* (atti del convegno Roma 2016), a cura di Sara Cabibbo e Alessandro Serra, Roma 2018.
- VISCEGLIA 2002 Maria Antonietta Visceglia, *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*, Roma 2002.
- WITCOMBE 2009 Christopher L. C. E. Witcombe, «Gregory XIII and the Accademia di San Luca in Rome», *Memoirs of the American Academy in Rome*, 54 (2009), pp. 107-118.
- WODKA 1967 Josef Wodka, *Zur Geschichte der nationalen Protektorate der Kardinäle an der römischen Kurie*, New York 1967.